

## Salmo 54

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Maskil. Di Davide.* <sup>2</sup> *Dopo che gli abitanti di Zif andarono da Saul a dirgli: "Ecco, Davide se ne sta nascosto presso di noi".*

<sup>3</sup> Dio, per **il tuo nome** salvami,  
per la tua potenza rendimi giustizia.

<sup>4</sup> Dio, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca,

<sup>5</sup> poiché *stranieri* contro di me sono insorti  
e *prepotenti* insidiano la mia vita;  
*non pongono Dio davanti ai loro occhi.*

<sup>6</sup> Ecco, Dio è il mio aiuto,  
il Signore sostiene la mia vita.

<sup>7</sup> Ricada il male sui miei nemici,  
nella tua fedeltà annientali.

<sup>8</sup> Ti offrirò un sacrificio spontaneo,  
loderò **il tuo nome**, Signore, perché è buono;

<sup>9</sup> da ogni angoscia egli mi ha liberato  
e il mio occhio ha guardato dall'alto i miei nemici.

Il salmo **54** è una supplica individuale, collegato attraverso la soprascritta con il gruppo di salmi 52–54 e con la storia e le vicende di Davide (Cfr. 1 *Sam* 23,19–28). All'invocazione di aiuto (vv. 3–4), segue la supplica (5), l'affermazione della fiducia in Dio (6), l'invettiva contro i nemici. Il voto al Signore manifesta la certezza dell'orante che la sua preghiera sarà esaudita (8–9). Nel presente la scena è occupata dall'orante e dai nemici. Dio – che è già stato sperimentato come aiuto nel passato (6) – libererà il fedele da ogni angoscia anche nel futuro. Il salmista esprime tutto questo attraverso i simboli del tempo, del Nome del Signore (vv. 3.8), della guerra (vv. 5.7), del corpo (orecchio, bocca, occhi, vita), e del sacrificio (8).

Di chi parla il Salmo? Immediatamente parla di Davide e della sua fuga davanti a Saul, che lo insegue per ucciderlo (1 *Sam* 23,15.25). Il v. 5 mostra una prima rilettura all'interno dello stesso libro dei Salmi: «O Dio, gli *arroganti* contro di me sono insorti / e una banda di *prepotenti* insidia la mia vita, / *non pongono te davanti ai loro occhi* » (*Sal* 86,14). I termini usati avvicinano questi salmi a *Is* 29,5, che si riferisce alle potenze straniere che minacciano Gerusalemme. Più in generale, il salmo esprime il lamento del giusto sofferente, perché perseguitato, o ingiustamente calunniato. A cui – con grande coraggio e senza ipocrisia – la comunità di fede riconosce il diritto all'invettiva. Si tratta di tutti coloro che soffrono – in tutti i tempi – «per causa della giustizia» (*Mt* 5,10), analoga alla passione di Cristo e dei suoi testimoni in tutti i tempi (*Mc* 140,34): «Patire ed essere respinti non sono la stessa cosa» (D. BONHOEFFER, *Sequela*, 75).

A chi parla? Anche noi possiamo sentire il bisogno d'invocare: «stammi vicino, Signore, perché mi accusano ingiustamente; sono infastiditi dalle mie parole; difendono una mentalità conservatrice. Spargono calunnie su di me, e mi fanno male con le loro accuse. Signore, ho voglia di urlare la mia rabbia, è triste e avvilente vedere trionfare il servilismo anche nella

comunità dei credenti, e sentirsi impotenti e derisi». Oppure, siamo chiamati a stare vicino, a sostenere e difendere le ragioni di chi soffre ingiustamente. Perché ha perso il lavoro, perché è diventato “obsoleto” per il modo attuale di produrre, perché la sua protesta disturba, perché i (pre)potenti non accettano di essere contraddetti.

Anche a noi – nella sofferenza, o nella vicinanza a chi soffre – il salmo ricorda che il Signore continua ad essere vicino chi si affida a Lui. Così da poter dire come il padre del ragazzo, nel vangelo di Marco: «io credo, ma tu aiuta la mia incredulità» (*Mc 9,24*).